

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 15.

ARRETRATO
CENT. 10.

Direzione — Via Nuova — Casa Senti.
Amministrazione — Presso la Tipografia
A. TIRELLI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il Principe Amedeo di Savoia

Fra le manifestazioni generali di simpatia e di compianto sollevatesi in tutta Italia all'annuncio della morte di questo valoroso principe, anche il nostro modesto periodico sente il bisogno di mandare un ultimo saluto al degno figlio di una nobile schiatta, per tanti riguardi benemerita della patria.

Nel Duca d'Aosta si univano felicemente e l'innata gentilezza dell'animo ed il più maschio ed intrepido carattere militare.

Cavaliere perfetto, di una squisita cortesia ed affabilità con tutti, si dimostrò soldato valorosissimo sul campo di battaglia, e ne fece fede la palla austriaca ricevuta in pieno petto nell'infausta giornata di Custoza.

Di non minore coraggio, e di grande moderazione diede prova in Spagna, sprezzando le continue insidie tese alla sua vita, e, raro esempio per un regnante, preferendo perdere la corona piuttosto che violare i patti giurati.

Nelle sciagure nazionali lo vedemmo compagno al suo degno fratello, il leale Re Umberto, aggirarsi incurante della propria conservazione fra i colerosi di Napoli e di Busca, per lenire i dolori del popolo, per additare a tutti i funzionari la via del dovere.

In tutte le opere tendenti a sollevare il povero, a dar impulso alle energie nazionali, il Duca d'Aosta fu sempre il primo a concorrere, sia colla sua opera, sia colla sua abituale munificenza. E

ben lo sanno i Torinesi che ascrivevano a fortuna l'averlo a concittadino ed ora lo piangono come un padre.

Non aggiungeremo di più, perché l'indole ed il formato del nostro giornale non ci consentono di tessere una biografia. Diremo solo che il ricordo delle sue opere renderà sempre caro il suo nome a tutti gl'Italiani.

Al fratello, il Re leale, che perde in Lui un fido consigliere ed un valido appoggio, alla desolata consorte vedova appena che sposa, ai figli giovanetti deve tornare di grande conforto il plebiscito unanime di dolore che accompagna alla tomba, schiusasi innanzi tempo, questo nobile figlio di Savoia.

Discussioni Consiglieri

L'on. Saracco disse dunque ai Consiglieri, al riguardo dell'Edificio Scolastico, che lui non transige sul progetto suo, concludendo con bel garbo: « o mangiar questa minestra o saltar questa finestra. » O per meglio dire concludendo che lui avrebbe saltato per sempre la finestra di palazzo Olmi, lasciando a cefala l'amministrazione Comunale.

« Ventinove Consiglieri su trenta, ci disse alla sera un Consigliere che è tutt'altro che tenero per le faccendole della Bollente, sono contrarii al progetto del Sindaco, ma di fronte alla minaccia dello abbandono della carica sindacale il progetto passerà. »

E questo ci stupisce pochissimo;

così poco anzi che abbiamo pensato bene di sospendere le assennate osservazioni che il nostro collaboratore andava facendo con molto amore e competenza sulla predetta questione.

La quale, posta in quei termini, non è più discutibile — Di fronte al pericolo che l'on. Saracco abbandoni l'amministrazione Comunale, le facoltà ragionate e volitive non hanno più ragione alcuna di funzionare, e sopra ogni cosa la necessità di evitare tanta jattura incombe e sta.

E l'on. Saracco, certo, almeno pare, di questa necessità, l'ha detto in termini tali che noi qualificheremmo qualcosa più di aspri, se non ci tenesse l'alto rispetto che nutriamo per la sua personalità.

Imperocchè, ch'io mi sappia, così press' a poco volle ragionare e concludere in sua dolce favella: « Padroni belli, so che la maggioranza di voi è contraria al progetto che mi son fitto in capo di far approvare — e sono tanto convinto che gli argomenti persuasivi mi falliscono così come abbondano per contro ai miei oppositori, che io, senza andare tanto per le lunghe, porto la discussione sopra un altro terreno: — se non la fate a modo mio, vi pianto e buona notte. »

Se il sistema è autocratico, la conclusione non è di soverchia deferenza ed estimazione per i signori Consiglieri e per quelli che lo coadiuvano, o almeno lo dovrebbero coadiuvare, nell'azienda Comunale — poichè, a modesto avviso di chi scrive, la minaccia di piantare in asso, spesa come argomento di persuasione, equivale alla più esplicita dichiarazione dell'intimo convincimento ch'egli nutre che gli altri siano ben lungi dal

possedere capacità ed attitudine per menare avanti la baracca....

Non è un complimento davvero.

Ebbene, noi siamo certi che taluno Consigliere, leggendo queste nostre righe, inarcherà le ciglia e si sentirà molto più offeso da queste nostre parole, che reputerà non sufficientemente rispettose pel Sindaco, di quello che non lo sia stato mai dalle parole dell'Onor. Saracco.

Dopo tutto, è questione di temperamento.

×

Nella stessa seduta l'on. Saracco s'è imbizzito col Consigliere Borreani, il quale, dice il Sindaco, raccoglie, portandoli in Consiglio, argomenti e dicerie nei caffè e nelle piazze.

L'amico Borreani rispose molto vivamente, ribattendo quanto aveva creduto di ravvisare un po' aggressivo, con parole che i giornali cittadini hanno riprodotto, ad eccezione dell'ottima nostra consorella la Gazzetta d'Acqui — il che vuol dire che le abbiamo riprodotte nelle sole nostre colonne.

Io però trovo che il Borreani ha forse esagerato nella sua mente il tono e il significato delle parole Sindacali, che non volevano e non potevano certo suonare offesa.

Non certo l'on. Saracco poteva della piazza parlare con sdegnose parole e dalla piazza trarre argomento per vilipendere altrui, mentre, dotato di una memoria che farebbe invidia a Pico della Mirandola, non può avere dimenticato che nella piazza cercò, *temporibus illis*, non solo gli argomenti, ma l'aiuto efficacissimo e lo sbalzo che lo fé dallo studiolo suo di avvocato « salir molto sublime. »